

10/11 giugno 2010, Aula 1 (s. Agostino)

IL DISCORSO DEL CAPITALISTA

Analisi della tarda modernità, implicazioni etiche e sociali

L'espressione «discorso del capitalista» è dello **psicanalista Jacques Lacan**. La sua tesi è che il fondamento ideologico e culturale del capitalismo sia un discorso dello **slegame**, della proliferazione della frammentazione e della precarietà della condizione esistenziale e sociale. Egli rovescia l'ipotesi di Max Weber, che trova la genesi spirituale del capitalismo nell'ascetismo protestante, nella rinuncia e nel sacrificio di sé. Il «discorso del capitalista» esalta il godimento a scapito di ogni forma di legame. Il sacrificio di sé tipico dei primi capitalisti, è annullato dall'imperativo del consumismo, inteso come consumo di consumo. Dopo due secoli di incontrastato sviluppo, Lacan intuisce che il **capitalismo** non è solo uno dei modi più potenti di trasformare la società, da feudale a industriale, da contadina a urbana, da nazionale a globale, ma è **un discorso che frantuma le relazioni affettive e solidali**.

Il «discorso del capitalista», più di ogni altro, impoverisce la complessità del presente e le nostre qualità mentali. Pone dei forti limiti a quell'immaginazione creativa necessaria per interpretare in modo evolutivo le trasformazioni in corso. Il «discorso del capitalista» è **una manifestazione del pensiero positivista monocausale**. Espressione di una visione dell'agire sociale unidimensionale, esso rimanda agli schemi dualistici tipici della modernità (comunità/società, civiltà/cultura, Stato/società civile, normale/patologico), che hanno operato una riduzione drastica della complessità sociale e culturale.

Il convegno vuole essere un primo appuntamento per iniziare una riflessione in grado di rendere conto della molteplicità dei **luoghi** (salute, società-mondo, inconscio, scuola, ecc.) e dei **linguaggi** possibili in cui si declina il «discorso del capitalista» e i correlati processi di reificazione della realtà; si tratta delle derive dell'**utilitarismo**, della **crisi della gerarchia**, della **mercificazione**, della **“liquefazione”** dei rapporti e delle regole, dei processi di **normalizzazione** e **standardizzazione**, di **specializzazione** e di **contro-produttività specifica**.

Il **pervertimento dell'utile**, ad esempio, indica che, nell'attribuire un valore all'azione sociale, l'utile è il singolo parametro, che annichilisce qualsiasi altra dimensione dell'agire. Bellezza, giustizia, solidarietà, evaporano, assumendo la fumosità retorica delle buone intenzioni. Nella relazione con l'altro diventa prioritario avere un congruo tornaconto e le relazioni sociali tendono ad assumere un valore strumentale. Non solo l'utilità è assunta a valore, ma anche l'idea di **performance efficiente** è centrale, nel senso della **velocità** con cui si deve ottenere ciò che serve. I contesti sociali richiedono una velocità di esecuzione degli obiettivi imposti o sollecitati che lascia poco tempo per ritardi, eventi gratuiti, momenti di socialità, di ascolto e di condivisione, ecc. Oltre all'utilità, e alla velocità, è richiesto di rispondere a **standard** rigorosi, che stabiliscono criteri universali per essere più veloci ed efficienti nel raggiungimento dei risultati.

La metafora millsiana del **“docile robot”** rende immediatamente il significato che si tende ad attribuire all'ottimizzazione dei processi produttivi. È l'**inumano tecnologico** riproducibile in modo **seriale**, dove la dimensione sociale e artigianale del lavoro rischia continuamente di essere ridotta a procedura standardizzabile e anonima. L'umano del gesto tende trasformarsi in una componente meccanica riproducibile, impersonale, volta alla veloce precisione di un gesto utile e puntuale, che non si può permettere approssimazioni o improvvisazioni fuori dagli schemi protocollati.

Restano forse spazi e tempi **nuovi**, inesplorati, in cui l'umano possa esprimersi con tutta la sua spontaneità, fragilità, consapevolezza. Al di fuori del gergo dell'ossessivo, dell'utile, del performativo, gli ambiti generativi della **socialità**, della **giustizia**, della **prossimità** forse possono ancora essere frequentati. Un **forse** che non è semplicemente avverbio dubitativo, ma è – come disse una volta André Neher – un **“teologumeno”**, appiglio sottile ma sublime su cui il discorso del capitalista si infrange, pietra d'inciampo su cui provare a modulare un'andatura nuova. Non pascersi nel vittimismo significa anche mantenere vigile l'**attenzione**, la **“preghiera spontanea dell'anima”**, verso le occasioni di riscatto, di nuovo inizio.

Comitato Scientifico:

Pietro Barbetta, Chiara Brambilla, Martino Doni, Ivo Lizzola, Ugo Morelli, Cristiana Ottaviano, Paolo Peticari, Stefano Tomelleri

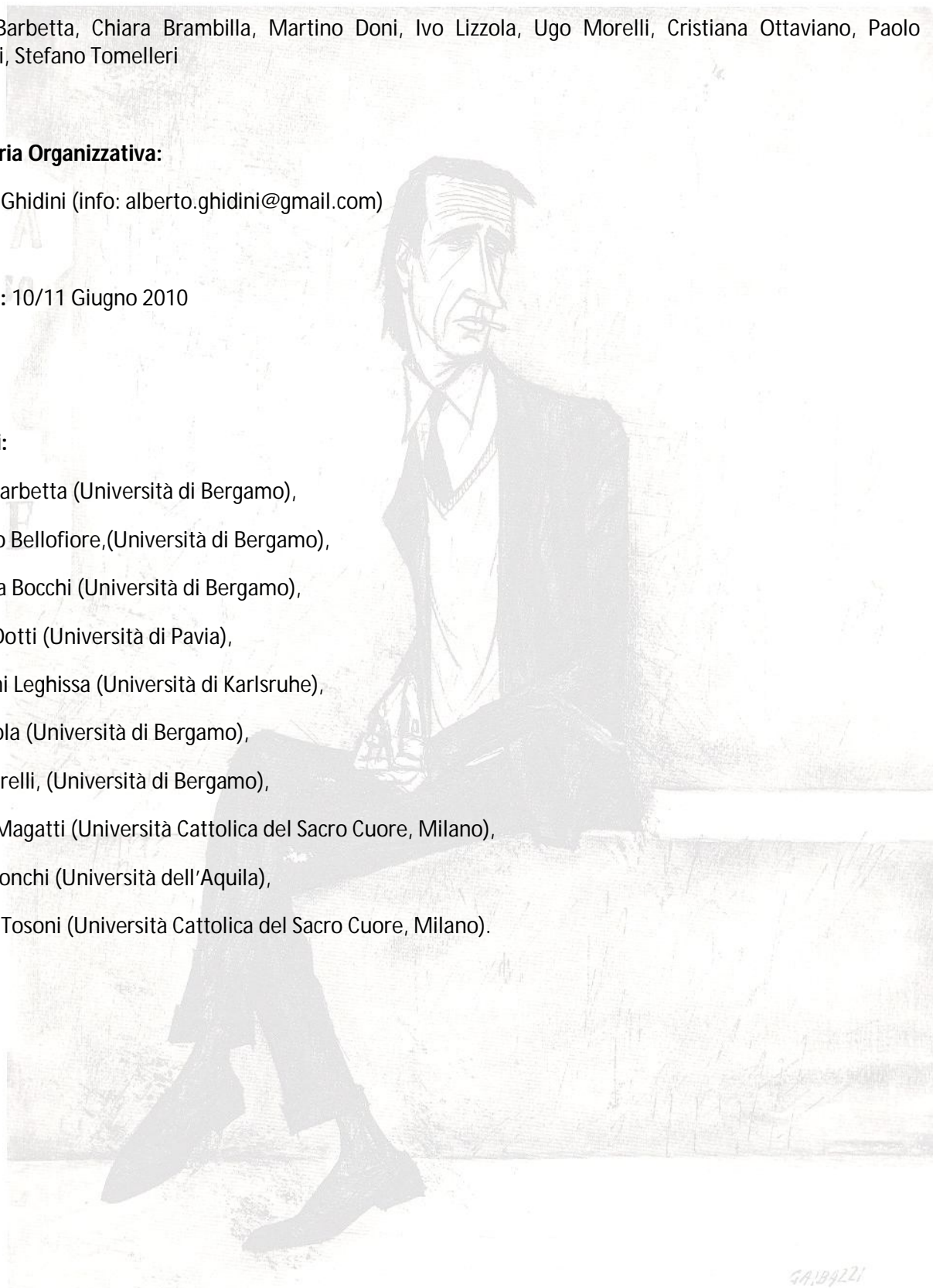
Segreteria Organizzativa:

Alberto Ghidini (info: alberto.ghidini@gmail.com)

Periodo: 10/11 Giugno 2010

Relatori:

Pietro Barbetta (Università di Bergamo),
Riccardo Bellofiore, (Università di Bergamo),
Gianluca Bocchi (Università di Bergamo),
Marco Dotti (Università di Pavia),
Giovanni Leghissa (Università di Karlsruhe),
Ivo Lizzola (Università di Bergamo),
Ugo Morelli, (Università di Bergamo),
Mauro Magatti (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano),
Rocco Ronchi (Università dell'Aquila),
Simone Tosoni (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano).



Programma

Giovedì 10 giugno, Aula 1 s. Agostino

Mattina (h. 10)

Apertura dei lavori: Prof. Roberto Pertici, Direttore del Dipartimento di Scienze della Persona

Stefano Tomelleri: Presentazione del percorso tematico

Ivo Lizzola: *Inabile alla merce: lo scarto dell'educazione*

Mauro Magatti: *Il capitalismo tecno-nichilista*

Dibattito

Pomeriggio (h. 15)

Pietro Barbetta: *Mille plateaux continui d'intensità che non raggiungono mai il climax: l'agrimensore e il bambino balinese*

Gianluca Bocchi: *Dopo la modernità. Oltre gli squilibri cognitivi: per una ricostruzione armonica dell'essere umano nel mondo*

Riccardo Bellofiore: *Il discorso dell'anticapitalista*

Dibattito

Venerdì 11 giugno, Aula 1 s. Agostino

Mattina (h. 9.30)

Chiara Brambilla, Martino Doni: Presentazione del percorso tematico

Rocco Ronchi: *Il reale del capitalismo*

Giovanni Leghissa: *Neoliberalismo tra biopolitica e tanatopolitica*

Simone Tosoni: *Internet e relazioni sociali al tempo del Social Network*

Dibattito

Pomeriggio (h. 15)

Marco Dotti: *Rancore capitale*

Ugo Morelli: *Istituzione, organizzazione e crisi del senso del possibile*

Stefano Tomelleri: Conclusioni

IN COLLABORAZIONE CON



COMMUNITAS

C.R.I.S.U.S.M.
Centro di Ricerca Interdisciplinare
Scienze Umane Salute Malattia

L'evento è aperto a tutti gli interessati
e riconosciuto valido per le ore di formazione del tirocinio in Scienze dell'Educazione

